

FESTA DEI BAMBINI

Giovedì, nel pomeriggio, vi fu al nostro Asilo d'Infanzia la solita festa dei bambini, che fu riuscitissima.

Intervennero molte signore e graziose signorine della nostra città per renderla ancor più attraente e piacevole.

La perfezione con cui quei bambini, tutti rubicondi e paffutelli, eseguirono le mille evoluzioni nella sala, le figure del *colillon* che furono numerose e graziosissime, l'intonazione con cui eseguirono vari cori, dimostrano quanta pazienza e quanto zelo impieghino la signora Direttrice e le maestre tutte nell'educare quelle creaturine, e come siano meritevoli di una speciale parola di lode che le incoraggi a continuare e le ricompensi delle loro non lievi fatiche, e questa lode noi la tributiamo loro sincera e di tutto cuore.

RUOLO DEI CURATORI

Su questo tema *L'Avvisatore della Provincia di Alessandria* scrive saggiamente:

« La deliberazione testè presa dalla Camera di Commercio in ordine alla formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti ha un peccato originale: quello di voler fare delle restrizioni nella classe dei professionisti, mentre la legge dice chiaramente che all'ufficio di curatore devono essere chiamate le persone più idonee e che nella formazione del ruolo deve udirsi il parere delle Giunte Municipali (art. 715 cod. comm.).

« La scelta delle persone può spettare anche al Tribunale, il quale, per motivi da enunciarsi nella sentenza o nel provvedimento, nomina, volendolo, una persona diversa da quelle indicate nel ruolo (art. 716 citato codice).

« E finalmente la maggioranza dei creditori richiesta per la validità del concordato può domandare che al curatore nominato dal Tribunale venga surrogato un curatore di loro fiducia, sebbene non compreso nel ruolo degli eleggibili (art. 713).

« La Camera di Commercio, invece di basarsi sui criteri generali della legge, ha voluto creare una specie di privilegiati, fissandone perfino il numero per ogni Tribunale di circondario, anzi ponendo il limite minimo di età di 25 anni, mentre la legge stabilisce quello di 21 anni per poter esercitare una libera professione. Si è tanto abili o ignoranti a 21, come a 25 anni.

« Meno male se la Camera avesse richiesto una certa pratica, all'ufficio professionale prima di inscrivere il Ragioniere, o il Geometra, o l'Avvocato, o il Notaio nell'albo dei curatori. No, essa vuole l'età e chi non ha 25 anni non entra in grembo alla rappresentanza commerciale.

« Curiosa poi è la condizione che esclude i Ragionieri, Geometri, ecc. che sono impiegati di società di assicurazioni.

« E più curiosa ancora è la clausola che interdice le funzioni di curatore al professionista insegnante, quasi che i Medici, gli Avvocati, gli Ingegneri che insegnano nelle Università non potessero tenere ambulatorio o ufficio privato.

« Tutto sta che la persona più idonea, riconosciuta dal Tribunale, o dalla maggioranza dei creditori, possa ed abbia capacità, attività e tempo sufficienti di occuparsi della curatela e di adempiere agli obblighi ad essa inerenti nell'interesse dei creditori medesimi. Qualsiasi

capitolato d'appalto, trascura la pubblica illuminazione e danneggia enormemente l'interesse dei consumatori, a tale effetto incaricava il Presidente di redigere opportuna protesta da inviare all'onorevole Giunta Municipale.

In attesa di categorica risposta alla precedente domanda ed alla presente protesta, il Consiglio rinviava ad altra seduta le proprie deliberazioni definitive e tali da derimere ogni questione in proposito.

Comitato di Beneficenza

Decima Lista

Liste precedenti	L. 1461,75
Provento netto ballo di Beneficenza dato al Casino Sociale il 16 corrente	» 1400,40
Provento d'una tombola che ebbe luogo nel Convitto Dante Alighieri la sera di mercoledì 20 corrente	» 32,15
Totale	L. 2894,30

Veglione di Beneficenza al Casino

Povero cronista come farai a raccapazzarti in mezzo a tante maschere di tutti i gusti, di tutti i colori, tutte briose ed allegre come tanti folletti, in mezzo a quel turbinio di gente, a coppie filanti il perfetto..... a gruppi improvvisati, unitesi per la circostanza per passare una nottata di gioia, di spensieratezza, lungi dalle faccende e dai crucci del giorno, in mezzo a tante barbe posticcie, a tanti visetti artificiosamente coperti da maschere graziose, che altro non ti fanno vedere che due occhi biricchini che brillano di gioia e di buon umore? Dio te la mandi buona!

Speciale parola di lode merita il solerte Comitato che seppe fare tutto tanto bene trasformando le sale della società in giardini, con relative grotte, boschetti, getti d'acqua e verzure a profusione dappertutto; artistica la spelunca donde uscivano le armoniose note che misero la frenesia negli accorsi; di effetto magico il tramonto del sole dipinto sulla parete di sfondo della grotta, opera del bravo Moraglio; insomma un complesso di gusto e di artistico. Veramente bene, benone.

Verso le dieci cominciano ad affollarsi le sale e si vedono comparire le maschere, ne citerò talune domandando venia per le omissioni e per la pallida riproduzione che ne faccio.

Spiccano fra tutti quattro *Arlecchine fin de siècle* che formano l'ammirazione dappertutto ove passano per l'eleganza e ricchezza del vestito tutta grazia e spirito, tutto brio e frizzi, (fuori concorso). Entra poi l'*Albero di Natale*, anzi due alberi di natale con a fianco ciascuno, un graziosissimo *bebè* che staccando i ninnoli, i giocattoli, le leccornie di cui gli alberi son carichi, vanno distribuendo ai *golosi* ed agli insistenti *quél poco che hanno*. Mascherata indovinatissima, che ha il pregio della novità, ed al lusso del vestito accoppia la finezza del gusto. L'albero di natale primo è una vecchia conoscenza dei nostri veglioni che non si smentì mai, che sotto mille trasformazioni seppe sempre, come lo fu sabato scorso coi suoi *complici*, essere la regina della festa col suo chiasso, col suo spirito, colla sua lingua di maldicente che trova ridere a tutto e su tutto, la Giuria la onorò del secondo premio.

Dodici *Pierrots* in bianco e nero irrompono nelle sale, accompagnando due

domino di velluto rosso *empire*, due *silouettes* eleganti sempre e graziose, tra le più simpatiche signore della nostra città, subito si abbandonano, si confondono, si perdono, si eclissano e ricompagnano, sempre con un chiasso un'allegria da veri mattoni. Tanto i *domino* che i *pierrots* si mettono fuori concorso per i premi.

Due *Odalische* fanno mostra delle loro appetitose forme con quella disinvoltura con cui scrupolosamente celano i visini che si nascondono sotto le rispettive maschere, sono un po' impaciate, non per la novità dell'ambiente in cui si trovano, ma forse perchè vogliono fare troppo le austere. La Giuria conferisce loro il primo premio che erogano per beneficenza.

Una simpatica *Pittrice* in raso nero e giallo elegantissima consegue il terzo premio che essa pure eroga per beneficenza.

Due graziose *canottiere* in bianco, eleganti e formose; ci mostrano l'opulenza dell'anca e la rotondità delle forme, cui la Giuria conferisce il quarto premio chiamandole *cuoche casalinghe*.... Alla larga.... dai manicaretti di certe cuochel Un nugolo poi di infinite altre maschere mi appare ancora nella fantasia; ricordo tra gli altri, un magnifico costume di *Crisantemo* ricco ed elegante molto, non capisco come mai la giuria non gli abbia dato un premio.

Ancora quest'anno la compagnia dei *saltimbanchi* che col suo chiasso sfrenato ed assordante tiene anche troppo allegra la festa, consegue il 5. premio.

Noto quattro *Mefstofeli* che calmarono i loro bollori con ripetuti assalti di fioretto, da veri maestri; noto ancora due *Abissine*, *Fioraie*, *Contadine* e due *Romani* di cui uno elegantissimo che si sgollano ad ordinare dei *piccoli marsala* per... se stessi, essi pure fuori concorso.

Vedo Bovano che vestito da donna vende poesie a scopo di beneficenza, ed una folla di domino eleganti, tra cui due di broccato antico che formarono la mia disperazione, senza riuscire a conoscerli... decisamente la voce del sangue non serve più a nulla...!

In complesso fu una festa riuscitissima che valse a tener desti anche i più dormiglioni, a scuotere i nervi di parecchi che diedero prova di una gioventù a cui da tempo avrebbero dovuto dare l'addio, che valse infine a trasportare nel mondo etero e spirituale parecchi che allo spirito fanno una guerra accanita.

RENDICONTO

del VEGLIONE DI BENEFICENZA dato nel Casino Sociale la sera delli 16 Febbraio:

ENTRATA	
Biglietti venduti N. 322	L. 966
Elargizione di S. E. Saracco	» 500
» del Cav. Levi-Abram	» 100
Offerta di S. E. Ferraris (corrispond. a N. 15 biglietti)	» 45
Offerta dell'Avv. Gustavo Gavotti (15 biglietti)	» 45
Offerta Sig. Jona Ottolenghi	» 20
» Donna Clotilde Bruni	» 10
» On. Borgatta	» 10
» Avv. Garbarino	» 10
» N. N.	» 10
» Società La Filarmonica	» 10
» Sig. Mignone Francesco	» 10
» Signora Moreno	» 5
» Sig. Rapetti Biagio	» 5
» Sig. Poggio Guido	» 5
» Signora Elisa Ved. De-benedetti	» 5
Offerta Sig. Bovano (provento vendita opuscoli)	» 5
Offerta N. N.	» 5

Rinuncia del 1. premio maschere (<i>Andaluse</i>)	L. 50
Vendita 3. premio rinunciato (<i>Pittrice</i>)	» 30
Vendita 6. premio rinunciato (<i>Domino</i>)	» 22
Offerta della mascherata <i>Albero di Natale e Bebè</i> (2. premio)	» 10
Vendita dipinti	» 15
Totale	L. 1890

USCITA

Musica	L. 130,—
Al giardiniere Torielli	» 110,—
Al pittore Moraglio	» 80,—
Sciurpe per premi	» 50,—
1. premio (due sterline)	» 50,—
Per trasporto e ricollocamento biliardo	» 18,—
A Marchesini per pulitura tavolati, cera, ecc.	» 14,80
Tassa registro	» 14,40
Nastri per distintivi	» 4,55
Per affissioni	» 4,35
Maschera alla porta	» 5,—
A Vigorelli	» 5,—
Felsina per sala da ballo	» 1,20
Al distributore delle lettere di nomina	» 1,50
Marche da bollo	» 0,80
Totale	L. 489,60

RIEPILOGO

Entrata	L. 1890,00
Uscita	» 489,60
Ricavo netto	L. 1400,40

« Ricevo dal sig. avv. Paolo Braggio la somma di lire mille quattrocento e centesimi quaranta provento netto del Ballo di Beneficenza dato al Casino Sociale. »

Acqui, li 19. Febbraio 1895.

Il Tesoriere del Comitato di Beneficenza
Ottolenghi Moise Sanson.

QUOD VOBIS SUPEREST.....

Alta la neve come non fu mai
si stende ovunque su la terra nuda;
intenso è il freddo e persistente assai;
invernale stagion quanto sei cruda!

Per te la vita, già affannosa tanto
nei poveri tuguri, è morte lenta,
è inferno, dove in confortato è il pianto,
e la speranza d'oltre tomba è spenta.

Son vegli scarni, sospiranti invano
un po' di luce, un poco di tepore.
Oh! il mite raggio dell'April lontano!
Oh! le delizie dell' almo splendore!

Sono bimbi cresciuti senza un vezzo,
senza sorrisi, quasi detestati;
pallidi fiori che non hanno olezzo,
da benefico sole non baciati.

Son fanciulle tradite dall'amante,
prive di speme, innanzi tempo grame;
sono spose che imprecano all'istante
del pazzo sì, da cui non han che fame.

E sono madri al cui meschino petto
invano sugge il pargolo gemente;
e sono padri che non hanno tetto
per i figli, non pan, non vesti..... niente!

Quanti infelici a cui è lenta morte
il verno! Non per voi, vecchi allietati
da le carole dei nipoti amati;
non per voi favoriti da la sorte.

Giovanetti a cui s' offron cento incanti,
fanciulle soavi e belle come il sole;
sposi giulivi, madri ebre di santi
gaudii pel ben de la diletta prole.

Voi non punge l'acuto tramontano,
né vi dà noia il tempo; la follia
ben sa cacciarne la musoneria
con danze, feste e tripudiare insano.

Voi fortunati! Oh! ma non sono vostri
fratelli gli infelici? Vivaddio
anch'essi han dritto a vivere. Son mostri?
Non son creati da lo stesso Dio?

Pietà vi prenda dei meschini; fate
il dover vostro, dolce, pio dovere;
quel che v' avanza ai poverelli date;
n' avrete gioie celestiali, vere.

A gemme.